

**WELFARE DI SECONDA GENERAZIONE
PER IL BENESSERE E LA SALUTE**

**RICOMPORRE LA FRAMMENTAZIONE
DEL SISTEMA DI WELFARE:
L'ESPERIENZA DEI PATTI DI SUSSIDIARIETA'**

***Mission* del Forum Terzo Settore,
ruolo e responsabilità come
Organismo Unitario di Rappresentanza**

GENOVA, LUNEDI' 12 GENNAIO 2015

Claudio Basso, Portavoce FTS Ligure

CHI E' IL TERZO SETTORE

- le organizzazioni di volontariato;
- le associazioni di promozione sociale;
- le cooperative sociali e le imprese sociali diverse dalle cooperative sociali;
- le società di mutuo soccorso;
e, solo se caratterizzati da prevalenti finalità sociali di interesse generale,
- le fondazioni;
- gli istituti di patronato;
- gli enti e gli organismi facenti capo alle confessioni religiose con cui lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese.

LA FUNZIONE PUBBLICA DELLE ORGANIZZAZIONI DI TERZO SETTORE

I soggetti di diritto privato che agiscono per finalità di interesse generale sono:

- luoghi di cittadinanza attiva
- palestre di sussidiarietà agita

Possono diventare:

imprese sociali di comunità che favoriscono e contribuiscono a realizzare:

- il capitale sociale nei territori
- lo sviluppo e la programmazione delle politiche di benessere locale
- le azioni e le relazioni di aiuto e di mutuo aiuto
- un welfare dei diritti (non solo delle prestazioni e del soddisfacimento dei bisogni)

DALLA LR 42/12:

- Art. 1 c. 1. La Regione Liguria riconosce e valorizza la **funzione di interesse generale** dei soggetti del Terzo Settore quale espressione di partecipazione, solidarietà, libertà, pluralismo e mediazione sociale, in coerenza con i principi della Costituzione.
- c.2. La Regione, in particolare, promuove lo sviluppo dei soggetti del Terzo Settore salvaguardandone l'autonomia, **favorendo il loro apporto all'esercizio della funzione sociale**, alla realizzazione di servizi e interventi e al conseguimento di **finalità sociali, civili, educative e culturali**.
- Art. 4 c. 3. **I soggetti di cui ai commi 1 e 2 partecipano**, sulla base del principio di sussidiarietà e secondo le modalità previste dalle norme sulle procedure della programmazione regionale e locale, **all'esercizio delle funzioni sociali pubbliche di programmazione, progettazione e attuazione nonché di coordinamento di interventi nei settori in cui essi operano**.

NELLA LR 42/12 LA RAPPRESENTANZA ACCOMPAGNA LA FUNZIONE PUBBLICA

- Art. 22 c. 1. **I soggetti del Terzo Settore partecipano all'esercizio della funzione sociale** secondo quanto previsto dalla l.r. 12/2006 e successive modificazioni ed integrazioni, nelle fasi di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema integrato di servizi, **tramite gli Organismi associativi unitari di rappresentanza regionale e territoriali di cui all'articolo 24.**
- Art. 24 c. 1. Per le finalità di cui al presente titolo, **la Regione, gli Enti locali e gli Enti del settore regionale allargato**, di cui all'articolo 25, comma 2, della LR 2/2006 e successive modificazioni ed integrazioni, **riconoscono all'Organismo associativo unitario regionale ed agli Organismi associativi unitari territoriali la rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore** in relazione alla dimensione territoriale e al livello, regionale o sub regionale, **di esercizio delle funzioni sociali per cui la rappresentanza è esercitata.**

L' IMPEGNO DEL FORUM TERZO SETTORE E' PER

- sviluppare l'aspetto non competitivo delle reti di terzo settore come elemento fondante della sussidiarietà;
- valorizzare le organizzazioni per sostenere e offrire spazio e voce a tutti quelli che desiderano essere partecipi di uno sviluppo comunitario;
- contribuire a cambiare la cultura centralista dell'Ente Pubblico: da attore/direttore a regista/regolatore;
- praticare una rappresentanza unitaria che non si confonda con l'esercizio di una "tutela" settoriale;
- sviluppare competenze per accrescere la qualità dell'azione e della rappresentanza del terzo settore.

L'indagine Istat 2012 sul terzo settore ha messo in rilievo risultati notevoli di crescita quantitativa negli ultimi anni.

Alcuni osservatori, però, invitano a una lettura più approfondita della situazione attuale del terzo settore, evidenziando anche pericolose tentazioni di ripiegamento su se stessi, accontentandosi di basse aspettative, “legittimati dal non essere efficaci, bastando la retta intenzione dell’agire” (Zamagni).

Il problema risiede nelle organizzazioni di primo e secondo livello, proprio quelle più legate al territorio, non adeguatamente in grado di giudicare i propri limiti per elaborare strategie di innovazione e di sviluppo.

Lasciando talvolta che alla tensione alla crescita subentrino autoreferenzialità e conservatorismo, mentre chi persegue la crescita esponenziale può diventare di fatto preda di interessi particolari e di malaffare.

Il Forum Terzo Settore ha il compito di aiutare a superare questa impasse, lanciando sfide che chiamino i soggetti del terzo settore anche ad affrontare i rischi dell'innovazione.

Questo dialogo deve coinvolgere sia le organizzazioni di secondo livello, che quelle di primo livello, di base, con l'obiettivo di fare maturare posizioni culturali adeguate al confronto con le Istituzioni e con i mezzi di comunicazione.

“Il non profit dovrà trovare nuove vie per incrementare la voglia di cambiare il mondo e per esprimere progettualità di sistema che creino nuove forme di impresa e di società” (Bonacina).

**Le tradizionali distinzioni di ruoli tra pubblico e privato,
tra fornitore e committente,
tra profit e non profit, tra mercato e terzo settore,
tra erogatore e utente,**

devono essere rivisitate in una logica contestuale processuale.

I nuovi bisogni e le difficoltà finanziarie pubbliche stanno portando le organizzazioni del terzo settore ad attingere a risorse del territorio e, quindi, a ricercare apporti esterni sviluppando collaborazioni e partnership con vari soggetti.

Questa tendenza è ulteriormente evidente dato che i servizi sociali, educativi, del terzo settore in genere, non si limitano a dare risposta a un bisogno in maniera isolata, ma puntano a promuovere soluzioni integrate e a sostenere la persona nella sua totalità.

Ci si rende sempre più conto che la risposta al bisogno non può essere solo il frutto di un'attività svolta in "un luogo specifico", ma nell'intero territorio di riferimento (Vervelacis).

L'attivazione di reti tra diversi attori territoriali sta trovando un paradigma per la realizzazione delle politiche pubbliche e l'erogazione di servizi innovativi nei cosiddetti "patti di sussidiarietà".

Ciò è dovuto, certamente, al processo di decentramento politico-amministrativo e all'applicazione del principio della sussidiarietà.

Ma **anche la dinamicità evolutiva e le cause multiformi dei bisogni e dei fenomeni socio-economici** rendono necessaria la definizione di interventi sempre più complessi, che a loro volta richiedono competenze e risorse difficilmente disponibili in un singolo attore.

All'interno di questo scenario si assiste a varie forme di collaborazione attraverso cui

gli attori sociali cercano di elaborare e progettare soluzioni che, integrando "singoli saperi" e "buone pratiche",

sono in grado di offrire risposte articolate ai bisogni del territorio.

Il termine abituale per connotare tali forme organizzative è quello di "rete".

Lo sviluppo di un tale modello organizzativo
può avere una spinta attraverso
la LR 42/12
e l'individuazione di un
Organismo Associativo di rappresentanza del terzo Settore.

**Il networking è una caratteristica portante e
significativa di un nuovo modello di welfare,**
e quindi deve essere accompagnato da azioni di
sostegno non solo da parte degli enti pubblici,
ma anche delle stesse organizzazioni del terzo settore.

Il FTS regionale collabora e interagisce con i FTS territoriali in funzione di supporto e di accompagnamento

- 5 FTS sui territori socio-sanitari, formalizzati con registrazione pubblica e legale rappresentanza: Imperia, Savona, Genova, Tigullio, La Spezia;
- Fino a 19 Forum locali sui territori distrettuali, come articolazioni organizzative (comitati locali):

FTS IMPERIA: DSS 1 ventimigliese, DSS 2 sanremese, DSS 3 imperiese;

FTS SAVONA: DSS 4 albenganese, DSS 5 finalese, DSS 6 bormide, DSS 7 savonese;

FTS GENOVA: DSS 8 Genova Ponente, DSS 9 Genova Medio Ponente, DSS 10 Genova Val Polcevera e Valle Scrivia, DSS 11 Genova Centro, DSS 12 Genova Val Trebbia e Val Bisagno, DSS 13 Genova Levante;

FTS TIGULLIO: DSS 14 Tigullio Occidentale, DSS 15 Chiavarese, DSS 16 Tigullio;

FTS LA SPEZIA: DSS 17 Riviera Val di Vara, DSS 18 Spezzino, DSS 19 Val di Magra.

PATTI DI SUSSIDIARIETA'

Le Istituzioni pubbliche svolgono le proprie funzioni sociali riconoscendo, valorizzando e sostenendo l'autonoma iniziativa dei cittadini e delle formazioni sociali nell'attuazione della funzione sociale pubblica attraverso lo svolgimento di attività di interesse generale.

I Patti di sussidiarietà si basano sul riconoscimento della funzione pubblica del non profit, sulla sua autonomia e capacità di organizzazione.

Occorre proseguire questo cammino, rafforzando il ruolo propositivo e di elaborazione di idee del Terzo Settore con regole di rappresentanza e di rappresentatività che effettivamente rendano conto delle molteplici esperienze associative dei cittadini attivi, rendendo più esplicito quanto si fa, nel terzo settore,

**non solo nell'ambito socio-sanitario,
ma anche per quanto riguarda l'ambiente, l'educazione e la cultura,
lo sport e il tempo liberato (non è più tempo libero), l'economia civile.**

IL DIALOGO PUBBLICO / PRIVATO

Nella costruzione di partnership con i “patti di sussidiarietà” il “motore” del procedimento è dato dalle sinergie fra i soggetti senza finalità di profitto interessati a partecipare al progetto, senza esclusione alcuna, a meno che non sia dovuta alla loro soggettiva inadeguatezza ovvero alla mancata loro adesione alla disciplina del patto approvata dall’Amministrazione pubblica.

Tale peculiarità fa sì che la valutazione della proposta progettuale comprenda una fase interlocutoria durante la quale il dialogo pubblico / privato sarà finalizzato alla migliore definizione del progetto ed alla sinergia (e non allo scontro competitivo) fra gli interessi coinvolti

in applicazione del principio generale di consensualità stabilito dalla legge n.241/1990.

Il FTS ligure si impegna sui patti di sussidiarietà

diffondendoli e stabilizzandoli su più territori

con l'obiettivo di

sviluppare e rafforzare

Comunità coese, solidali e inclusive.

PATTI IN ESSERE O PROPOSTI

- INTERVENTI DI COMUNITA' PER ANZIANI E INVECCHIAMENTO ATTIVO
- LA RETE CHE UNISCE (azioni alternative al carcere),
- SERVIZIO CIVILE REGIONALE
- “SEMPRE DIRITTI!” per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza
- INTERVENTI PER PERSONE SENZA DIMORA E CONTRASTO ALLA POVERTA' URBANA
- SOSTEGNO DELLE DONNE OGGETTO DI VIOLENZA DI GENERE

Caminante, no hay camino,
se hace camino al andar.
(Antonio Machado)

Il cammino si fa camminando.

ULTERIORI INFO SU:

<http://www.forumterzosettore.it/forum-nel-territorio/liguria/>

OSSERVAZIONI, SUGGERIMENTI E PROPOSTE

scrivendo al Forum Ligure Terzo Settore:

info_forum@libero.it

GRAZIE

per l'attenzione